

Il flagello del maltempo s'è abbattuto su un'ampia zona di Marche e Romagna

LA PIENA HA DEVASTATO PAESI E CAMPAGNE



PESARO — Alcune auto finite nei campi adiacenti l'A-14 sono spinte dalle acque del torrente Tavollo che hanno invaso la sede autostradale

Sulle strade travolte decine di automobili

Le vittime due donne che viaggiavano sull'Autostrada e un'altra investita dall'onda di un fiume in piena — Straripati il Foglia, il Tavollo e il Misa — Divilto l'acquedotto a Senigallia

Dalla nostra redazione ANCONA, 19

E' stato un flagello: ore e ore di pioggia torrenziale e senza pause, accompagnata da raffiche di tramontana fino a 100 km. orari. Le Marche sono devastate. La furia della tempesta si è scatenata anche nella bassa Romagna allentando i Catolici. Ci sono morti, le colture agricole estive distrutte, campagne e borgate allagate, la stagione turistica troncata con settimane di anticipo, bloccate le reti stradale e ferroviaria sul litorale. Il nubifragio ha moltiplicato le già gravi conseguenze del maltempo imperversante da giorni e giorni sulla regione. Ora le dimensioni del fenomeno hanno repentinamente raggiunto i livelli drammatici della calamità. In una notte è piovuto quanto in media normalmente avviene nell'arco di tre mesi estivi: nel giro di 7-8 ore il pluviometro della stazione meteorologica di Ancona ha registrato 118 millimetri di pioggia.

La temperatura è scesa su gradali autunnali (14 e ancora meno). I morti si sono avuti sulla Autostrada Adriatica (A-14) all'altezza di Gradara, fra i caselli di Pesaro e Cattolica e a Senigallia. Scavata da fossi e canali s'interrompe la collina di Gradara non è riuscita ad arginare e frenare un fosso in piena. Improvvisamente, verso le 8,30, sull'Autostrada si è abbattuta una piena ondata di acqua, fango, alberi. La fuoripiena, alta quattro metri, ha coinvolto 18 auto di cui quattro sono state travolte nelle cascate circolanti. Le squadre di pronto intervento cui si sono uniti anche reparti dell'esercito, hanno ondati dai cumuli di detriti, verso le 9, il cadavere di una donna anziana e, verso le 13, quello di una giovane.

Nella pomeriggio sono stati identificati i corpi delle due donne: Angelina Tunoli di 65 anni da Faenza e Maria Troiano 22 anni di Montefiore. La prima viaggiava su una Fiat 128 targata Ravenna e la seconda su una Ford targata Foggia. Un'altra vittima è stata trovata vicino Senigallia. Le acque del fiume Misa in piena hanno travolto una giovane donna, Gabriella Massacci di 28 anni. La donna stava facendo ritorno a casa in bicicletta percorrendo la statale 300 Arvese quando è scoppio l'ondata del fiume l'avrebbe trascinato in un campo completamente allagato. Il corpo della sventurata non è stato ancora trovato.

I feriti sono 11: otto sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Pesaro e tre nel nosocomio di Rimini. Un'altra vittima risulta, verso in gravi condizioni. I lavori di scavo e riattivazione continuano anche in serata. Si pensa che il fiume, all'indomani, si possa abbassare, tre persone mancati all'appello sono state rintracciate in serata.

Occasionale il traffico sulla A-14 è interrotto. Ma è praticamente impossibile transitare sulla tratta statale adriatica, con l'autostrada sottoposta al Tavollo, che segna il confine tra Marche e Romagna. Sotto l'irruenza delle acque del medesimo torrente ricine e decine di imbarcazioni, soprattutto da diporto e turistiche, hanno spezzato gli ormeggi. Molte sono affondate e solo poche, in maniera miracolosa, si sono salvate. In mare si trovano in balla delle onde.

Anche alla foce del Foglia, a Pesaro, numerosissime imbarcazioni sono colate a picco o sospinte in mare aperto. Il Foglia in piena ha inondato una fornace e vari molli.

Più a sud, in provincia di Ancona, il torrente Salaria scivolato dal nubifragio è quello di Senigallia. Qui è straripato il Misa inondando campagne, orti e uliveti. Il fiume ha invaso l'acquedotto cittadino e è stato divelto in più punti. I vigili del fuoco hanno chiuso il meteocondottore di ritorno in più punti presentando lesioni.

I 200 bimbi di una colonia marina, il cui edificio era stato allagato dal piano terra, sono stati tratti in salvo e trasportati in luogo sicuro sotto l'imperverosa della bufera in piena notte. Nel pomeriggio a Senigallia si è avuta la seconda ondata di piena del Misa. La prima era avvenuta fra le 3 e le 4 della notte. Il fiume si è travolto, in città, e è stato ordinato lo stop di allarme. Vigili del fuoco e squadre di volontari hanno soccorso famiglie di contadini rimasti isolati nei casolari. Bimbi e vecchi sono stati alloggiati in alberghi messi a disposizione dell'amministrazione comunale. Le distinzioni comunali di Ancona, la fascia costiera compresa fra Numana e Porto Recanati.

Uno sguardo generale alla situazione: oltre la A-14, è ininterrotta la statale adriatica mentre la ferrovia litoranea è interrotta da Ancona a Bolognese. Il traffico ferroviario è dirottato da sud sulla Foligno, Terontola, Firenze, Bologna. Sono straripati oltre il Tavollo ed il Misa anche il Cesario ed il Mugello. Tutti gli altri fiumi sono in piena. Etari ed ettari di campagne trasformate in paludi, frane e smottamenti ovunque.

Il nubifragio ha assunto la massima intensità nelle ore notturne. La fascia più colpita si estende dalla Bassa Romagna a Pesaro fino ad Ancona per un fronte di 80 chilometri circa. Le province più dissestare sono quelle di Pesaro e Ancona.

Il dolce passaggio marchigiano e romagnolo è stato per grandi estensioni tralasciato in un teatro di desolazione e di dolore. I danni ammontano a miliardi. Distrutti i vigneti, compromesso il raccolto di barbabietole e di altre colture. Alberghi, campeggi, pensioni, deserti nella fascia balneare e montana.

Comuni e province sono mobilitati per ottenere un immediato disguidato aiuto sovvenzionale. Domani una assemblea di enti locali marchigiani è stata convocata dall'assessorato regionale ai lavori pubblici.

Walter Montanari



Un bimbo avvolto in una coperta racconta ad un agente di polizia stradale l'avventura vissuta durante il temporale.

Pioggia e allagamenti in numerose zone centro-meridionali

Tromba d'aria nel Tarantino Una vittima anche in Abruzzo

E' un romano di 38 anni folgorato da un cavo elettrico abbattuto dal vento - Edifici danneggiati e qualche ferito a Sava - Situazione di emergenza in Basilicata

L'ondata di maltempo che ha drammaticamente investito l'intera zona costiera delle Marche e della Romagna si è contemporaneamente estesa, nella giornata di venerdì, a gran parte delle regioni centro meridionali dell'Italia, causando ovunque allagamenti, distruzioni e anche vittime.

La pioggia ha imperverato sulla riviera romagnola, soprattutto nel tratto Rimini-Gabice. Il prefetto di Ravenna ha decretato lo stato di emergenza, mobilitando i Vigili del fuoco, forze di polizia e genio civile. A Rimini interi quartieri sono rimasti isolati. Diversi corsi d'acqua sono straripati, allagando le campagne. Nei porti molti natanti hanno rotto gli ormeggi.

Una tromba d'aria di notevole violenza ha provocato seri danni gravi danni ad alcune decine di edifici di Sava, piccolo comune agricolo in provincia di Lecce. Secondo le prime notizie non vi sarebbero vittime e soltanto due persone sarebbero risultate ferite, in provincia di Taranto e Lecce. Le squadre di Vigili del fuoco di Taranto stanno rimuovendo le macerie di edifici e muri perimetrali strappati dal vento e abbattuti sui marciapiedi. Le linee telefoniche elettriche sono interrotte.

Un violento temporale a Roseto degli Abruzzi, nel Tarantino, ha purtroppo causato una vittima. Un romano di 38 anni, Angelino Vittori, è morto proiettato da una scarica elettrica sprigionata da un cavo abbattuto dal vento. L'uomo — che si trovava con la moglie e i figli in un camping di Roseto — è uscito di tenda per controllare la tenuta e assicurarla meglio con i paletti. Un cavo elettrico spezzato dalla tempesta, caduto sul Vittori, lo folgorò. Il maltempo ha provocato danni e numerosi allagamenti, soprattutto lungo i centri della costa adriatica.

Situazione di emergenza anche in Basilicata a causa degli eccezionali nubifragi che nel pomeriggio di mercoledì hanno investito l'area metropolitana, in provincia di Matera, ed in quella ofantina, in provincia di Potenza. Notevoli i danni all'agricoltura. Fiumi e pioggia anche in Umbria e in Toscana. Sulla costa tirrenica i bagnanti hanno dovuto rinunciare alla spiaggia.

Smentite voci allarmanti sulla salute di Sartre

CAPRI, 19

Il filosofo francese Jean Paul Sartre ha smentito oggi sorridendo la notizia, diffusa da un'agenzia francese, secondo la quale egli sarebbe stato ricoverato in ospedale per un improvviso malessere in località di Capri. Sartre, che si trova nella villa di Capri, non ha mai avuto alcun problema di salute. La segretaria di Sartre ha ricevuto decine di telefonate...

Diciottenne assassinato a Tortona nel parco del castello

Ferito a morte riesce a sottrarre la fidanzata dalle mani del bruto

Tre colpi di rivoltella nella schiena dello sventurato mentre era insieme alla sua ragazza — Un'ultima disperata reazione prima di spirare ha permesso a lei di fuggire



La giovane vittima

TORTONA, 19

Non potrà mai dimenticare lo scempio che quell'uomo ha fatto di Giuseppe. Lo ha ammazzato come un cane». Sono le prime parole di Laura Gabatelli, 17 anni, susurrata fra i singhiozzi agli inquirenti che stanno indagando sul ferocissimo omicidio ieri sera nel parco del castello di Tortona dove un giovane di 18 anni è stato freddato con tre colpi di rivoltella da uno sconosciuto. La vittima Giuseppe Vecchelli era il fidanzato di Laura. I due giovani non si vedevano da qualche settimana, Giuseppe era infatti appena rientrato dalle vacanze, così ieri sera si sono dati appuntamento. A bordo di una moto hanno raggiunto la collinetta su cui sorge la parte vecchia di Tortona.

Qui c'è il Parco del castello, tranquillo, visibilmente privo di persone, le lunghe file di panchine, non molti lampioni, poco distante lo stadio di calcio da dove provenivano gli usuali clamorosi momenti del delitto si stava infatti disputando una «notturna» tra la squadra locale, il Derthona, e il Como. Giuseppe e Laura passeggiavano in un viottolo che immette in una piccola pineta con una scalinata. Mentre stavano seduti i due giovani hanno visto giungere dalla direzione opposta un uomo dell'aspetto età di 50 anni. Ancor pochi istanti l'allucinato sequenza ha inizio. Laura e Giuseppe non fanno caso all'avvicinarsi del feroce elemento vestito in modo elegante e scuro. Con concordanza l'uomo oltrepassa i due fidanzati poi torna improvvisamente indietro, e alle spalle di Giuseppe viene sparato tre colpi di rivoltella che centrano la schiena del giovane. Laura sente il corpo del fidanzato cedere, e vede braccia e nudo torso stante si vede raggiunto dall'assassino. Sono probabilmente scese sul terreno tracce dell'assassino, quando l'uomo pistola in pugno tenta di usarle violenza.

A sottrarre alle violenze del manico è stata la disperata reazione del fidanzato che, aggraziato, ha cercato di zittire in un estremo tentativo di difesa: ciò è bastato a permettere a Laura di fuggire. L'uomo infatti sorpreso da questa reazione che non era nel suo schema di aspettativa è stato costretto ad affrontare di nuovo Giuseppe colpendolo ripetutamente al volto con il calcio della rivoltella. Poi l'assassino s'è eclissato. Intanto Laura riusciva a trovare scampo in una villetta vicino allo stadio, di proprietà di un impiegato dell'Enel. Da qui veniva dato l'allarme. La polizia si è subito messa sulle tracce dell'assassino sfruttando la perfetta descrizione data da Laura.

«Mi ricordo la sua faccia finché campo e mi ricordo anche la ferocia con la quale si è accanito contro Giuseppe nel suo ultimo disperatissimo tentativo di difendermi».

Giuseppe Vecchelli era partito per le vacanze insieme ad un gruppo di amici. Si erano fermati in un campeggio di Albenga. L'altro ieri Giuseppe ha telefonato al padre perché lo andasse a prendere in un'autostrada.

«Mi sono meravigliato — racconta il padre Carlo, titolare di una impresa edile dal momento che le sue vacanze non erano finite. Poteva benissimo restare ancora un po'». Lui però ha insistito a spiegare che era stato per via del tempo che continuava ad essere brutto. Poi finalmente lungo la strada ha confessato: «Non ce la facevo più senza Laura».

Ancora tre giovani vittime della montagna

BOLZANO, 19

Ancora due sciagure della montagna: ne sono vittime due giovani, un contadino che stava lavorando e un ragazzo romano. Il giovane altoatesino Sebastian Heel, di 21 anni, si è sfrecciato al precipizio scivolando da un'altezza di circa 30 metri mentre, con una telefonata adibita al trasporto di materiale in montagna, stava facendo scendere a valle un carico di fieno.

A quanto pare, la telefonata, azionata dallo stesso Heel, si è bloccata, e gli è venuta allora con una corda legata attorno al ventre e fissata al cavo della telefonata, si è lasciato andare per raggiungere il carrello con il balzo di fieno e sbloccarlo. Il cavo si è invece spezzato e il giovane è precipitato al suolo. Lo hanno trovato morto.

Il giovane turista romano, Roberto Di Terlizzi, di 15 anni, è morto nei pressi di Merano per le ferite riportate dopo essere precipitato in un crepaccio. Il ragazzo, figlio di un maresciallo dei carabinieri era in vacanza al soggiorno montano dei carabinieri di Merano e stava compiendo una escursione con un gruppo di amici.

AOSTA, 19

Un ragazzo di 17 anni, Luigi Guadagnoli, residente a Cavate (Como), è morto oggi in una discesa di sci ai piedi di un macerigno Boccalette, al piazzi delle Grandes Jorasses (Monte Bianco). È scivolato ed è precipitato in un burrone.

E' morto il pittore veneziano Cadornin

VENEZIA, 19

E' morto, nella sua abitazione veneziana dei Carmini, il pittore Guido Cadornin. Aveva 48 anni. A soli 17 anni, espose alla Biennale di Venezia. Fu uno dei più colti pittori della città lagunare e compagno di studi, all'accademia di belle arti, di Mondini, Cadornin dipinse quadri di affreschi e decorò anche alcune stanze del Vittoriale su incarico di D'Annunzio. Le redici di Cadornin sono state nell'arte secessionista e «Liberty» e, quindi, nel 1925, nell'«Arts decoratifs». Di Cadornin sono molti quadri raffiguranti la sua città natale: una Venezia livida, pietrificata, quasi spettrale.

Con Guido Cadornin sono state nell'arte secessionista e «Liberty» e, quindi, nel 1925, nell'«Arts decoratifs». Di Cadornin sono molti quadri raffiguranti la sua città natale: una Venezia livida, pietrificata, quasi spettrale.

I funerali si svolgeranno domani a Venezia alla presenza dei familiari.

NEL BELICE Missione compiuta

Baraccati con acqua inquinata per un mese

TRAPANI, 19

L'acqua erogata nella «baraccola» di Campobello di Mazarà — uno dei centri terremotati della valle del Belice — non è potabile ma è stata ugualmente utilizzata dai baraccati per quasi un mese, a causa di un disguido di ordine burocratico.

L'esito dell'esame sul campione d'acqua è stato infatti notificato ventiquattro giorni dopo. La nota dell'ufficio di Igiene e Profilassi di Trapani, infatti, è stata emessa in data 19 luglio ma la lettera porta il bollo postale di partenza del 7 agosto. Solo ora il sindaco, su segnalazione dell'ufficio sanitario, ha quindi disposto la sospensione dell'erogazione di acqua.

I carabinieri stanno indagando per accertare perché non sia stato segnalato il fatto al sindaco o all'ufficio sanitario di Campobello e per individuare cause e responsabilità del ritardo inoltra della nota dell'ufficio di Igiene.

I Baraccati di Campobello di Mazarà hanno chiesto all'amministrazione comunale di Trapani, infatti, di essere provvedimentati idrici.

Il prefetto di Trapani ha interessato il Genio civile, l'Ispettorato per le zone terremotate, l'Ente acquedotti siciliani e il medico provinciale perché siano avviati i lavori necessari per individuare le cause dell'inquinamento.

Intanto l'amministrazione comunale ha disposto un servizio di rifornimenti idrico per oltre 200 persone rimaste senza acqua con tre autobotti di acqua al giorno.

MOSCA, 19

Torna Luna 24 con le rocce da studiare

La stazione automatica sovietica «Luna-24» ha terminato con successo il programma di lavoro sulla Luna.

Oggi dal modulo di discesa della stazione è partito in direzione della terra il razzo cosmico «Luna-Terra» con i 18 campioni di suolo lunare.

La stazione automatica «Luna-24» si è accesa alle ore 9,36 ha compiuto una discesa morbida nella regione sud-orientale del mare delle crisi sulla superficie lunare. Dopo la discesa sono stati controllati gli strumenti di bordo della stazione; definita la sua posizione sulla superficie lunare e il comando da terra, sono iniziate le operazioni di raccolta del suolo. Il braccio meccanico ha trivellato il suolo lunare per una profondità di 2 metri. I campioni del suolo lunare sono stati collocati nel contenitore del modulo di ritorno ed ermetizzati.

Il modulo di ritorno con i campioni del suolo lunare è partito dal modulo di atterraggio posto sulla superficie lunare oggi alle 8,25 (ora di Mosca).

Il modulo di ritorno con i campioni del suolo lunare atterrerà in territorio sovietico il 22 agosto.

Nel corso del viaggio verso la terra saranno effettuati misurazioni della traiettoria. I mezzi di ricerca sono pronti.

Intanto i cosmonauti Boris Volynov e Vitaly Zolobov continuano a girare in orbita attorno alla terra a bordo della stazione Sellyut-5 nella quale si trasferiranno il 6 luglio.

Persa ogni speranza di ritrovare altri superstiti

In mare migliaia di vittime del terremoto nelle Filippine

La cifra dei morti è destinata a salire ancora - 50 mila senzatetto mentre la terra continua a tremare - Violenta scossa in Turchia

MANILA, 19

Un nuovo terremoto ha colpito le Filippine meridionali nelle prime ore del mattino. L'epicentro del sisma è stato localizzato nel mare di Celebes, all'incirca nella stessa area in cui si è manifestata la violentissima scossa che martedì notte ha provocato spaventose devastazioni nella parte meridionale dell'arcipelago. E' ancora da accertare se vi siano state nuove distruzioni.

Si calcola che quasi certamente il numero dei morti supererà i 5 mila. Circa 4 mila dispersi e le autorità hanno praticamente abbandonato le speranze di ritrovarvi i senzatetto, sono 90 mila.

Le popolazioni delle zone colpite vivono all'aperto nel terrore che da un momento all'altro si ripeta un'altra catastrofica scossa.

Il continuo ripetersi di movimenti tellurici (20 scosse sino a ieri) rende ancora più difficile l'opera delle squadre di soccorso civili e militari, che sono impegnate in un lavoro senza soste. Ci sono aree molto vaste da setacciare, alla ricerca di morti e feriti, e c'è da portare ogni genere di aiuto agli attendenti. Ieri violente piogge abbattutesi nella parte sud-orientale di Mindanao hanno notevolmente rallentato le operazioni.

I soccorritori danno ormai per scontato che non si potrà mai sapere dove siano finiti i dispersi. Le terribili ondate, alte fino a sei metri, che si sono abbattute sulle coste meridionali, hanno rischiato di seppellire uomini e cose.

ISTANBUL, 19

La terra continua a tremare. Un terremoto di media intensità, valutato intorno al quarto grado della scala Richter, ha investito all'alba di stamane — esattamente alle 4,05 ora locale — la città di Denizli, un centro di circa 80 mila abitanti della Turchia occidentale, e la vicina Nazilli, provocando quattro morti e una cinquantina di feriti.

Qualche ora dopo, una seconda scossa veniva avvertita nella zona e la popolazione in preda al panico, si riversava sulle strade.

Evadono da tre carceri 5 detenuti

Nella notte dal 18 al 19 agosto cinque detenuti sono riusciti a fuggire. Due di questi sono evasi dal carcere di Aosta dopo aver sequestrato il direttore, il capitano Mario Castellani e un belga, Roger Courthout. Evazione è da due anche da una colonia penale del Nuorese. Si tratta di due giovani di 18 e 25 anni i cui nomi non sono stati resi noti. L'ultima fuga riuscita riguarda un detenuto del carcere di Palermo, che è scappato gettandosi da una finestra del primo piano dell'ospedale in cui era ricoverato.

A Torino invece, il tentativo di un detenuto francese di fuggire non è riuscito: è stato sorpreso mentre segava le sbarre della propria cella.

Rapina in un vagone postale nel Grossetano

GROSSETO, 19

Due giovani, armati di pistola, hanno compiuto ieri sera una rapina in un vagone postale di un treno fermo nella stazione di Albina (Grosseto). Poco prima delle 22 i due, eludendo la sorveglianza dei ferrovieri, sono saliti sui vagoni impossessandosi di un sacco postale. Mentre stavano fuggendo, i malviventi sono stati visti da uno scambista contro il quale è stato sparato un colpo di pistola che però è andato a vuoto.

I due sono poi saliti su una «Alfa Romeo» targata Roma, che è fuggita a forte velocità. I posti di blocco istituiti da polizia e carabinieri sulla via Aurelia e sulla Roma Nord non hanno dato alcun risultato.

Evadono da tre carceri 5 detenuti

Nella notte dal 18 al 19 agosto cinque detenuti sono riusciti a fuggire. Due di questi sono evasi dal carcere di Aosta dopo aver sequestrato il direttore, il capitano Mario Castellani e un belga, Roger Courthout. Evazione è da due anche da una colonia penale del Nuorese. Si tratta di due giovani di 18 e 25 anni i cui nomi non sono stati resi noti. L'ultima fuga riuscita riguarda un detenuto del carcere di Palermo, che è scappato gettandosi da una finestra del primo piano dell'ospedale in cui era ricoverato.

A Torino invece, il tentativo di un detenuto francese di fuggire non è riuscito: è stato sorpreso mentre segava le sbarre della propria cella.

Rapina in un vagone postale nel Grossetano

GROSSETO, 19

Due giovani, armati di pistola, hanno compiuto ieri sera una rapina in un vagone postale di un treno fermo nella stazione di Albina (Grosseto). Poco prima delle 22 i due, eludendo la sorveglianza dei ferrovieri, sono saliti sui vagoni impossessandosi di un sacco postale. Mentre stavano fuggendo, i malviventi sono stati visti da uno scambista contro il quale è stato sparato un colpo di pistola che però è andato a vuoto.

I due sono poi saliti su una «Alfa Romeo» targata Roma, che è fuggita a forte velocità. I posti di blocco istituiti da polizia e carabinieri sulla via Aurelia e sulla Roma Nord non hanno dato alcun risultato.